

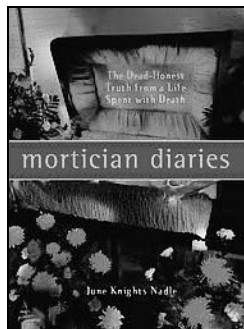
Recensione

Mortician Diaries

The dead-honest truth from a life spent with death

June Nadle, New World Library Editore, 2006, pag. 212, U\$14.95

di Elisa Meneghini



In questo libro vengono narrate le delicate memorie di una delle prime donne ad aver dedicato gran parte della propria vita alla carriera di impresario di pompe funebri (svolta per 50 anni). Parliamo di June Knights Nadle, l'Autore – ottantenne – che in queste pagine si racconta in prima perso-

na, parlandoci di come ha votato sé stessa ai defunti ed a coloro che essi si sono lasciati dietro.

Il lettore scoprirà una donna allo stesso tempo tenera e forte, sensibile ed introspettiva che invece di diventare cinica – in forza della presenza quotidiana nella sua vita della morte e della tragedia umana – ha usato le sue esperienze per diventare una persona più compassionevole ed amante della vita. Questo scritto sul 'mestiere' di impresario funebre è, sorprendentemente, molto più un'affermazione di vita che una descrizione della morte.

È vero che offre molte immagini del decesso, alcune toccanti, altre tragiche o bizzarre, ma negli eventi narrati non vi si trova mai nulla di morboso o truce: in questo volume infatti l'Autore unisce in parti uguali fascino, umanità, umorismo e concretezza al fine di spiegare, esattamente così com'è, l'ultima vera sfida della vita: la morte.

Questo libro ha il sapore d'altri tempi, anche per i consigli 'materni' che ci impartisce l'Autore, che ci ricorda di non dare mai nulla per scontato, perché la vita è sì cosa bella e preziosa, ma purtroppo fugace. E soprattutto ci invita a non lasciare nulla di irrisolto – *“Le parole che ho sentito più spesso di tutte le altre sono VORREI, AVREI VOLUTO”* – perché le tante tragedie delle quali è stata testimone sono avvenute a causa di parole non dette, sogni mai realizzati, relazioni interrotte.

Una lezione di vita sussurrata con delicatezza, che cambierà gradualmente il modo del lettore – a cui viene rammentato che parole e gesti gentili non sono mai spesi invano – di approcciarsi ad essa.